

flash

**FORMULA 1**

**Il Circo Togni per la Ferrari  
In pedana anche Schumi e Rubens**

Il circo in pista per i bambini con l'intervento del Cavallino rampante, grazie ad uno spettacolo a sorpresa di Michael Schumacher e Rubens Barrichello. Ieri, in un tendone costruito proprio al centro del circuito di Fiorano, il circo dei fratelli Togni ha presentato due spettacoli riservati ai figli dei dipendenti della Ferrari e della Maserati. Ma il numero più atteso è stato quello dei piloti, Schumi e Rubinho (nella foto un momento dello spettacolo), che si sono esibiti tra acrobati, clown e giocolieri.



**BASKET**

**La Fortitudo finisce in quattro  
Treviso ancora imbattuta in casa**

È finita con la Fortitudo a giocare gli ultimi 2' con solo quattro giocatori in campo, sei fuori per cinque falli e senza allenatore in panchina, espulso per intemperanze. Dopo aver accarezzato la possibilità di vincere, ancora una volta la Benetton è riuscita a mantenere l'imbattibilità al Palaverde superando la Skipper Bologna per 99-86. La partita si è decisa quando, a 6' dalla fine con la Skipper avanti per 75-74, è stato fischiate il quinto fallo a Basile: nel giro di 1' lo hanno seguito in panchina per lo stesso motivo Skellin e Van der Spiegel.

**SCHERMA**

**La Trillini trionfa a San Pietroburgo  
Il Dream Team fa di nuovo paura**

Torna il Dream Team. Alla ripresa dell'attività agonistica in Coppa del Mondo, le azzurre del fioretto femminile hanno ritrovato lo smalto che sembrava essersi perso ai mondiali di Lisbona dell'agosto scorso. La fioretista Giovanna Trillini si è infatti presentata sulla pedana di San Pietroburgo in una forma smagliante e ha trionfato superando nell'ultimo atto la romena Roxana Scarlat per 13-8 in una finale che ha visto la campionessa jesina sempre in vantaggio.

**PALLAVOLO**

**La Sisley Treviso torna a vincere  
inseguita da Modena e Macerata**

Risultati 10ª giornata: Gabeca Montichiari-Sisley Treviso 1-3; Lube Macerata-Itas Trentino 3-1; Canadiens Verona-Kerakoll Modena 0-3; Pet Perugia-Noicom Cuneo 3-0; Copra Piacenza-Icom Latina 2-3; Sira Ancona-Asystel Milano 1-3; Estense Ferrara-Edilbasso Padova 3-2. Classifica: Treviso 26; Macerata 25; Modena 25; Milano 24; Latina 23; Ferrara 15; Trentino 14; Perugia 13; Piacenza 10; Cuneo 10; Montichiari 9; Verona 8; Padova 5; Ancona 3.



# Vicari non va dove lo porta il cuore

*Il bomber del Messina, palermitano e tifoso rosanero, mette ko la squadra di Mutti nel derby*

Roberto Gugliotta

**MESSINA** Bella gente, i siciliani. Non si fa in tempo a voltarsi che ti fregano, non ci si può distrarre che non si vedono più. La storia del derby tra Messina e Palermo sta tutta qui. Ovvero nella partita giocata con il cuore da Salvatore Vicari. Un palermitano di Lercara Friddi che nonostante tifi Palermo fin da piccolo ha fatto vincere il Messina. Totò Vicari non ha esultato per rispetto di quella vecchia maglia con cui ha giocato 28 partite e segnato due reti ai tempi della C. La favola Messina dunque continua nonostante le pecche di una formazione allestita in tutta fretta la scorsa estate e su cui nessuno degli addetti ai lavori avrebbe puntato dieci euro sulla salvezza. Ma come spesso accade le difficoltà di organico hanno di fatto creato un gruppo granitico su cui Francesco Oddo ha costruito la sua scalata. In una città che sfiora il 40% di disoccupazione il calcio è l'unico sfogo possibile.

La gente che vive il campo non ha politica, religione, scuola: è una popolazione diversa e misteriosa, che non corrisponde alle gabbie statistiche dell'Istat. Questa è gente che sa divertirsi, gioire, esultare per un gol di Richi Zampagna ed è, soprattutto, più ricca. Di sogni, per il momento. Sogni che sembrano svanire per il Palermo dei miliardi. Una squadra quella vista al Giovanni Celeste in preda al panico dove manca l'organizzazione nonostante i nomi in elenco. Vista dal cuore dei tifosi è stata la partita dell'anno. Ma letta a mente fredda non si può certo esultare dallo spettacolo offerto specie nel primo tempo. Dove la cosa più importante è stata l'espulsione dopo una ventina di minuti del palermitano Conteh. Si dirà negli spogliatoi che la posta in palio era alta e le due squadre sentivano molto il derby. Ma la verità è che da una parte mancava l'estro di Totò Sullo, nullo per tutto il match e dall'altra si vive una crisi fra il tecnico Daniele Arrigoni e una parte della squadra. La noia degli spettatori veniva per fortuna infranta dalla fantasia di Totò Vicari che vinceva alla grande il suo derby personale sulla fascia con l'amico di sempre Piero Accardi. Lui palermitano doc, ma reggino di cartellino approdato a Messina quasi per sbaglio è stato una spina nel fianco della difesa rosanero. Per sfortuna di Oddo ieri le sue giocate non hanno trovato la sponda di Riccardo Zampagna apparso in ombra frenato dal nervosismo accumulato dopo una manata in faccia ricevuta da Lucarelli.

E così senza Sullo e Zampagna a sbloccare il risultato ci ha pensato

Salvatore Vicari in azione: il palermitano ha deciso il derby di ieri segnando il gol vincente per il Messina (foto Enrico Di Giacomo)



Nicola Princivalli con una punizione magistrale che ha lasciato di sasso Stignano. Il Palermo già in dieci e con le idee confuse ha subito il colpo. Tanto da permettere proprio a Totò Vicari di raddoppiare il risultato e mettere la partita sul binario della tranquillità. Ma come spesso accade a ridare lustro alle scarse speranze dei rosanero ci ha pensato il tecnico giallorosso Francesco Oddo che colpito dalla sindrome di Natale ha pensato bene di fare un regalo al collega Arrigoni. Fuori il bomber Zampagna, dentro il giovanissimo Calajò. La contesa così ha ripreso vigore. Con il Palermo che schiacciava nella propria area il Messina e che addirittura accorciava le distanze con il solito Pippo Maniero. Gli ultimi dieci minuti del match sono serviti solo a riscaldare gli animi: a farne le spese a fine gara Coppola e Stignano arrivati alle mani dopo il fischio finale di un mediocre arbitro Palanca. Situazione peggiorata poi nel tunnel che portava negli spogliatoi dove è successo di tutto. Spinte, pugni e urla. Colpiti celermente e vigili urbani. Più che ad un incontro di calcio, sembrava essere ad un incontro di lotta libera. Con agenti in assetto di guerra che hanno fatto da cordone alle due formazioni.

## C1/ Nel derby col Pisa gli amaranto perdono e restano ultimi: in tribuna Rumignani, neo mister Arezzo, incubo sotto al campanile

Marco Bucciantini

**AREZZO** Nella primavera del 1969, il trentenne Giorgio Rumignani scaraventò in rete, sotto la curva sud (strapiante di tifosi), il pallone del vantaggio aretino contro la Massese. Quel pallone valse la serie B. L'Arezzo c'era già stato una volta fra i cadetti, e ci tornerà nei prossimi anni '80 con Angellino in panchina e il mitico Pino Pellicano (uno degli ultimi giocatori coi baffi) in porta.

In quella stessa porta, sotto una curva che contava sì e no trenta anime e uno striscione di contestazione, ieri la palla non entrava, nonostante venti uomini vi si ammassassero senza alternative per tutto il secondo tempo. Gli unici due che mancavano avevano già fatto la loro parte: uno era il mancino della difesa del Pisa, Guarino, espulso al 3' della ripresa ma autore della discesa sul lato di competenza che era valse la rete decisiva di Varrichio. L'altro estraneo dei secondi quarantacinque minuti era giocoforza il portiere dell'Arezzo, Proietti. Anche lui aveva già dato: sulla rete di Varrichio aveva praticamente perfezionato il cross di Guarino, con un'uscita ferale.

Nella tribuna coperta, gremita anche perché sugli altri settori dello stadio batteva il diluvio, il sessantatreenne Giorgio Rumignani, allenatore che mastica serie C da un quarto di secolo, guardava la sua squadra, l'Arezzo (non ha ancora firmato, lo farà in settimana e ieri in panchina c'era il suo secondo) prodursi in una gara bella, ardimentosa, anche di spessore tecnico - considerando il campo pesante - e infine perdere contro il Pisa, la squadra dal vento in poppa in questo scorcio di campionato. Basta scorrere gli episodi per capire. Primo tempo: al quarto d'ora l'amaranto Marzullo incozza da tre metri a porta spalancata ma allarga la zuccata; al 22' l'estroso Testini, gioellino degli aretini, si procura il rigore che poi Capecci para. Al 39' il gol dei nerazzurri. Secondo tempo: si gioca ad una porta, Aglietti, Testini, Pinamonte provano a sfondare ma non c'è niente da fare.

Nel mezzo, un intervallo di altri tempi, col bar dello stadio che offre il "cordiale": il caffè liquoroso Borghetti, lo sportino distillato Branca e bollito sulla confezione. Riscalda.

Così l'Arezzo rimane ultimo, in fondo ad una classifica che comincia a farsi idonea alle ambizioni del Pisa, partito per giocarsi la promozione, avvilito da un inizio da incubo e riscattato dall'arrivo in panchina di Benedetti. I nerazzurri mettono in fila l'ottava partita utile consecutiva, sei vittorie e due pareggi. Curiosità: Arezzo e Pisa hanno visto l'inferno negli anni recenti, entrambe radiate, l'una nel 1993, l'altra dodici mesi dopo. La vita calcistica che ricomincia nei campi dei dilettanti. Fino a sfiorare la B, come ha fatto l'Arezzo - con Serse Cosmi in panchina - tre anni fa. E il Pisa ci prova quest'anno. In settimana, si era molto polemizzato sulle manifestazioni a favore di Emergency di domenica scorsa, allo stadio "Romeo Anconetani", prima della partita con il Cesena: «Si politicizza tutto», accusavano alcuni tifosi nerazzurri. Fuori dello stadio di Arezzo, da un balcone pendeva uno striscione che la pioggia sbafava. Ma si leggeva bene: «La scuola è un diritto». Tutto è spazioso politico. E se manifestare per Gino Strada significa politicizzare, fa meno schifo anche la politica.

Sul Valdarno piove e c'è nebbia ed è una disdetta che ruba all'occhio lo spettacolo di una terra baciata da madre natura. Fa freddo, un tifoso amaranto esce dal Comunale e bestemmia: «Siamo fortunati come un cane in chiesa». Con la rognia addosso.

## FRATELLI DI GOL In campionato Roberto e Eddy hanno segnato tre centinaia di reti in due. Traguuardo raggiunto ieri con un rigore a testa 300 candeline per la premiata ditta Baggio & Baggio

Incrocio tondo tondo a quota 300 gol per i fratelli Baggio, 200 per Roberto e 100 per Eddy. A segno tutti e due su rigore ieri, il primo in Brescia-Perugia, il secondo in Salernitana-Triestina, hanno tagliato un traguardo inedito. Ciascuno alla sua maniera, ciascuno per la sua storia. Un racconto da copertina, quello di codino. Da operaio del pallone quello di Eddy.

Uno, Roberto, il cannoniere principe in attività della serie A, con 187 gol. E un infinito derby, per questa classifica, con Beppe Signori. Ci vanno aggiunte due piccole scorte: gli altri 100 gol marcati tra Coppe e nazionale, e i 13 segnati in C1, quando Baggio imparava a diventare Baggio. Come a Vicen-

za, il 3 giugno del 1984, quando arriva il primo gol contro la Brescia. In quella stessa estate un certo Michel Platini guidava la nazionale francese sul tetto d'Europa. Poi tante maglie, per Roby. Da quella viola, col giglio ancora vivo. Fu un'esplosione. Firenze aveva trovato il suo nuovo alliere della fantasia. Baggio diventa Baggio, Baggio trova la maglia azzurra, Baggio fa il grande salto. Quello che lo porta alla Juventus. Lascia una tifoseria orfana, ne trova una che non restituirà mai il calore degli anni in Toscana. Arrivano i successi, il Pallone d'Oro. La stagione mondiale, dopo la delusione del '90, gli offre l'occasione della rivincita. Ma l'America rimane lontana, un rigore tirato ver-

so l'alto troppo alto nella finale di Pasadena contro il Brasile meno Brasile degli ultimi 30 anni. La stella sembra appannarsi. Le stagioni al Milan non mantengono quanto promesso. Baggio perde il numero 10 e trova la panchina. C'è "genio" Savicevic ad incantare Berlusconi. Bisogna ripartire, ricominciare. Il "codino" cambia aria, va in cerca dell'Emilia e trova Bologna, Renzo Ulivieri. Una resurrezione, che però non si accontenta delle Due Torri. C'è ancora la Scala del calcio a chiamare Baggio, sponda nerazzurra, irresistibilmente come una sirena. E sulla nave interista finisce con un altro naufragio. Il gorgo prende Baggio per le gambe, gli fa frullare per la testa il peggiore dei

pensieri: il ritiro. Ma il rimbalzo del pallone riesce a mantenere legata a se la fantasia. Il viaggio continua, e il nuovo timoniere ha il volto scavato di Carlo Mazzone. Il mare si fa ancora prendere largo, quei due trovano un'intesa fatta di parole e di sguardi. Il vecchio signore da panchina dice pane al pane, e fa la domanda che risolve i dubbi, le ansie: «A Robbè, ma tu che vuoi fa' da grande?». La risposta è nel calcio che in questi due anni "codino" ha saputo fare. Un regalo per gli occhi.

C'è poi l'altro, inevitabilmente l'altro, l'altro suo malgrado. Un fratello cresciuto all'ombra. Chissà con i poster di quale beniamino attaccati dentro l'armadio. Ma Eddy ieri ha centrato

un risultato importante. Un risultato tutto suo. 100 gol, da ricordare. Lo ha fatto vicino ad un altro uomo di calcio, Zeman il boemo. Così lontano e così vicino a Carlo Mazzone. Le reti di Baggio Eddy non sono di serie A, d'accordo. 12 in B, 57 in C1 e 31 in C2. Le maglie sono quelle di Palazzolo, Giorgione, Ancona, Ascoli, Catania e, appunto, Salernitana. Il primo centro dato 28 agosto 1994, in C1, gara Bologna-Palazzolo 1-1. I telegiornali non l'avrebbero nemmeno detto, se non avesse segnato "il fratello di Baggio". Oggi un po' diverso lo è già. Eddy ha fatto 100.

Auguri, fratelli Baggio.

e. n.

**I Unità Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469